

La leggenda di Gilgamesh

Fra questi uno dei più amati era **Gilgamesh**, il mitologico **re di Uruk**. Secondo la leggenda, Gilgamesh era benvenuto dagli dèi, i quali gli avevano concesso tutte le qualità che un mortale potesse desiderare: un corpo sano e potente, grande intelligenza e coraggio.

Nonostante questo, però, Gilgamesh non era considerato un buon sovrano e così, dando ascolto alle lamentele degli abitanti di Uruk, le divinità decisero di punirlo inviando sulla terra un eroe migliore di lui: **Enkidu**. I due si affrontarono in un combattimento epico che vide la sconfitta di Gilgamesh, ma subito dopo, da avversari, divennero amici.

Le avventure di Gilgamesh e Enkidu

Da questo momento in poi il mito racconta le **avventure dei due amici** che affrontarono insieme il **terribile mostro Humbaba**, che terrorizzava la foresta di cedri con il ruggito di tuono e il muso da leone; nonché la **vendetta di Inanna**, la dea mesopotamica dell'amore e della guerra, che si adirò con Gilgamesh per il suo rifiuto di sposarla. La dea offesa mandò sulla terra il Toro del Cielo, un mostro che portava con sé la siccità. Gilgamesh e Enkidu riuscirono a sconfiggere il toro ma questo causò l'ira degli altri dèi, che per punirli decisero di dare la morte a Enkidu.

Gilgamesh allora, addolorato per la morte del compagno, partì alla disperata ricerca del **segreto dell'immortalità**, con il progetto di riportare in vita Enkidu. Dopo mille peripezie l'eroe accettò che l'immortalità fosse riservata solo agli dèi e fece finalmente ritorno a Uruk

Il diluvio babilonese è una leggenda narrata nella 11^a tavoletta dell'**Epopea di Gilgamesh**.

Il diluvio babilonese: Gilgamesh e il diluvio universale

Il consiglio degli dèi decide di distruggere il mondo con il diluvio, perché le persone sulla Terra sono diventate così rumorose da disturbare il sonno degli dèi. Il dio Ea dà però istruzioni a un suo devoto, Utnapishtim, perché si possa salvare.

Utnapishtim costruisce un'arca sulla quale imbarca tutti i suoi familiari, ogni seme di vita, tutti gli animali selvatici e domestici, tutto il suo oro e argento.

Si scatenano le acque e un fuoco celeste distrugge tutto ciò che non è rimasto sommerso.

L'uragano dura sette giorni. Utnapishtim libera prima una colomba e poi una rondine, ma ritornano tutte e due non avendo trovato un luogo dove posarsi. Alla fine invia un corvo, che non ritorna più.

Utnapishtim allora approda in cima a una montagna. Offre subito un sacrificio e gli dèi accorrono compatti, essendo egli l'unico loro adoratore che sia sopravvissuto.

Come ricompensa alla sua fedeltà, Utnapishtim e sua moglie sono condotti alla «bocca dei due fiumi» dove vivranno eternamente, mentre i loro figli salvati dal diluvio ripopoleranno il mondo che gli dèi non puniranno mai più con una calamità collettiva.

Un analogo racconto lo si ritrova nella tradizione biblica, **Noè e il diluvio universale**, e nel mito greco **Deucalione e Pirra**.